



# RASSEGNA STAMPA 7 febbraio 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**



## Manfredonia

# Gespo srl, canoni non pagati. La Regione avvia iter di decadenza

LA SRL POTREBBE PERDERE LA CONCESSIONE DEMANIALE SUL PORTO TURISTICO MARINA DEL GARGANO. L'ANNUNCIO DI ROTICE

LUCIA PIEMONTESE

**S**i fa ancor più problematica la situazione di Gespo srl, l'impresa che ha realizzato e gestisce il porto turistico Marina del Gargano a Manfredonia. È l'ex presidente della srl **Gianni Rotice**, numero uno di Confindustria Foggia, a rivelare che il Servizio Demanio Costiero e Portuale della Regione Puglia, a seguito dei mancati pagamenti in ordine ai canoni dovuti, ha reso noto l'avvio del procedimento di decadenza per Gespo, titolare del Marina del Gargano, ai sensi del Codice di Navigazione.

In pratica, qualora Gespo srl non dovesse ottemperare nei tempi prescritti alla regolarizzazione delle pendenze amministrative, verrà revocata la concessione demaniale, che costituisce l'elemento imprescindibile per l'operatività e la stessa esistenza del portoturistico. Un annuncio che Rotice fa per rinnovare durissime accuse ai fratelli **Gelsomino**, che ad agosto con la loro Finappula, a sorpresa, sono diventati il nuovo socio di maggioranza relativa di Gespo e che, grazie all'alleanza con Moteroc, controllano la maggioranza assoluta della srl.

"Ancora una volta", dichiara Gianni Rotice, "trovano conferma le preoccupazioni

**La situazione di insolvenza non nasce oggi, tant'è che è stato chiesto il concordato**

da me espresse sin dall'inizio, che alla base dell'acquisizione delle quote Mucafer da parte di Finappula (gruppo Gelsomino) vi fosse un intento speculativo, privo di progettualità e non supportato da alcuna garanzia economica e finanziaria".

Ma anche con Rotice al comando la srl trovava enormi difficoltà nel pagare i canoni a Bari.

"È auspicabile, quindi", continua Rotice, "una netta e chiara inversione di tendenza per sostanziare di contenuto quella che ancora oggi, al di là delle dichiarazioni di facciata, appare un'operazione dubbia e pericolosa, perché fatta sulla pelle altrui. Diversamente, risulterebbe sempre più chiaro, evidente ed indubi-



## Rotice

"Confermate le mie preoccupazioni che alla base dell'acquisizione delle quote Mucafer da parte di Finappula vi fosse un intento speculativo, privo di progettualità"

tabile", conclude Rotice, "il malcelato obiettivo di Finappula e del gruppo Gelsomino, con il concorso della società in concordato Moretoc, di acquisire la governance della Gespo senza rischiare risorse proprie, con la conseguenza di portare al fallimento il porto turistico di Manfredonia, nel totale disprezzo del bene comune, del territorio e dell'intera comunità".

Affermazioni al limite della

querela, che testimoniano la guerra senza esclusioni di colpi tra due big dell'imprenditoria del Golfo e delle organizzazioni di categoria provinciali, considerato che **Damiano Gelsomino** è il presidente di Concommercio Foggia e che lo scontro per il porto ha già causato l'uscita dei Gelsomino da Confindustria.

Nei mesi scorsi Gespo ha presentato domanda di concordato al tribunale di Fog-

gia, sezione fallimentare, a conferma della gravità della situazione debitoria, documentata da l'Attacco negli ultimi anni. L'impresa fu costituita nel 1990, per dar vita all'avveniristico porto, con una larga compagine societaria. I soci erano in origine 17.

Il porto è costato complessivamente circa 55 milioni e ha trovato la sua copertura in diverse fonti di finanziamento: 14,1 milioni di capi-



tale proprio dei soci Gespo; contributo in conto impianti

**Nuove, durissime accuse ai Gelsomino, soci di maggioranza relativa da agosto**

per 19,6 milioni a valere sui fondi del 3° Protocollo del Contratto d'area; prestiti

bancari. Oggi il capitale sociale si è ridotto da 14,1 milioni di euro ad appena 1.516.588 euro, poiché le perdite accumulate hanno ridotto il capitale sociale di oltre un terzo. Dal 6 agosto i soci sono 5: il 44,97% è di Finappula; il 34,97% è di Moteroc; al 10% la Golmar Rodit di Gespo, Romeo Di Tullio; al 5,28% il Gianni Rotice; il 4,78% è in mano alla Rotice Antonio srl, impresa del fratello di Gianni Rotice.

# La risposta dello Stato dopo le bombe Presi i boss della «Società», 16 arresti

Commercianti costretti a pagare per evitare gli attentati. Le condanne a morte decise al telefono

## La vicenda

● Sedici arresti sono stati eseguiti ieri mattina a Foggia e in provincia. In manette appartenenti ai clan mafiosi del Foggiano. È la risposta dello Stato ai recenti fatti episodi avvenuti a Foggia nell'ultimo mese

**FOGGIA** «Che dobbiamo fare? Anche al fratello devo sparare?». «Certo, anzi devi schiattare prima al fratello». È una delle intercettazioni telefoniche captate nell'ambito dell'inchiesta «Chorus» che, alle 5 di ieri mattina, ha portato all'arresto a Foggia di 16 persone responsabili (a vario titolo) di attentati incendiari ai danni di esercizi commerciali, omicidi, tentati omicidi, estorsioni, rapine, armi e incendi.

## Cinque filoni

L'inchiesta condotta dalla Procura di Foggia riguarda cinque diversi filoni

Un'indagine di polizia, carabinieri e guardia di finanza contro la criminalità foggiana (contigua alla camorra napoletana) e che rappresenta la risposta immediata dello Stato agli episodi criminali che si sono registrati in città nell'ultimo mese: cinque bombe e tre incendi ai danni di bar e negozi. La retata racchiude cinque filoni d'indagine che hanno ricostruito le responsa-

bilità di chi ha progettato attentati incendiari e omicidi. Tra gli arrestati, in particolare, c'è il 21enne Rocco Moretti, nipote del boss omonimo ritenuto a capo della «Società» foggiana. Il giovane, secondo l'accusa, sarebbe il mandante della tentata estorsione collegata alla bomba esplosa il 7 gennaio scorso davanti alla profumeria «Gattullo» di via Lecce. A piazzarla—ricostruiscono gli inquirenti—sarebbe stato il 25enne foggiano Davide Monti (arrestato nel blitz). Moretti junior—emerge dalle indagini—nei giorni successivi all'attentato avrebbe avvicinato un parente del titolare della profumeria rivendicando il gesto criminale e pretendendo il pagamento di una tangente. In caso contrario avrebbe fatto chiudere gli altri tre punti vendita in città gestiti dalla famiglia Gattullo. In manette è finito anche il 23enne Abramo Procaccini, ritenuto l'esecutore materiale del doppio incendio alla friggitoria «Mordi e gusta».

Altri 4 provvedimenti cautelari sono stati notificati a persone legate al clan Moretti accusati di tre tentati omicidi avvenuti tra il 16 e 26 gennaio

ai danni di due fratelli (a cui fa riferimento l'intercettazione «schiatta pure il fratello», ndr) del clan opposto. Si tratta di Gianfranco Bruno, 40 anni, alias «Il primitivo» elemento di spicco della «Società» foggiana ritenuto il mandante, il nipote Antonio Bruno di 21, Antonio Carmine Piscitelli di 36 e Giuseppe Ricco di 55 (inserito nel clan camorristico della famiglia Panico che opera in provincia di Napoli). Questi ultimi tre erano stati arrestati il 26 gennaio per il possesso di una pistola che avrebbero utilizzato nell'agguato fallito. La vendetta—secondo gli inquirenti—sarebbe collegata all'omicidio di Rodolfo Bruno, cognato e padre di Gianfranco e Antonio Bruno assassinato il 15 novembre scorso alla periferia di Foggia. Tra gli altri arrestati anche tre presunti rapinatori foggiani e altri due appartenenti a clan del Gargano per possesso di esplosivo.

«È arrivata la risposta dello Stato. Una risposta corale, frutto della sinergia tra polizia, carabinieri e guardia di finanza. Tra le altre cose, abbiamo sventato un tentativo di omicidio studiato con grande pervicacia. Siamo contenti di essere riusciti a salvare delle vite» ha detto il procuratore di Foggia, Ludovico Vaccaro. Soffermandosi poi sugli attentati agli esercizi commerciali avvenuti negli ultimi giorni, (3 in meno di una settimana) Vaccaro ha detto di

aver «letto numerosi messaggi di gente che ci incoraggia ad andare avanti, e stiamo percependo nella società civile la voglia di rialzare la testa. L'attività estorsiva ha impoverito questa città. Abbiamo la necessità - ha concluso Vaccaro - di creare un ponte tra le vittime, le forze dell'ordine e la magistratura. La rassegnazione è la tentazione più forte di questo fenomeno».

Sulla retata a Foggia è intervenuto il ministro dell'Interno, Matteo Salvini: «Grazie alle forze dell'ordine e agli inquirenti: è la risposta migliore a chi, anche nelle ultime ore, insinuava che lo Stato fosse distratto. Non è così: non vogliamo dare tregua ai criminali. Dalle parole ai fatti». Soddisfatto anche il governatore della Puglia, Michele Emiliano: «Si tratta di un risultato straordinario che ha permesso di garantire alla giustizia frange importanti della criminalità organizzata. Dobbiamo continuare su questa strada che è quella giusta, perché la rete della legalità prevalga su quella del crimine».

**Angela Balenzano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'accusa

Ancora oggi in molti settori dell'imprenditoria prevale un atteggiamento di convenienza

**9** LUTTO

## Il cordoglio di Confindustria Foggia per la scomparsa del presidente Fernando Gaudiano

Confindustria Foggia esprime grande cordoglio per la scomparsa di **Fernando Gaudiano**, imprenditore edile, già Presidente di Confindustria Foggia dal 1980 al 1983 e dal 1986 al 1988. Protagonista di momenti importanti della vita associativa, Gaudiano è stato un riferimento per tanti imprenditori che oggi si uniscono al dolore della famiglia Ricor-

do con affetto il costante interesse dell'amico Fernando per quanto avveniva nel sistema confindustriale – ha dichiarato il Presidente di Confindustria Foggia, **Gianni Rotice** – segno di un senso di appartenenza che non lo ha mai abbandonato. Il profilo umano e imprenditoriale del Presidente costituisce un modello ancora valido per le generazioni più giovani”.

## 1A MARGHERITA DI SAVOIA

# Protocollo tra Comune e Atisale per centro visite

Il Comune di Margherita, rappresentato dal Sindaco Aw. **Bernardo Lodispoto**, e la Società Atisale Spa, nella persona dell'amministratore delegato Dott. **Francesco Melidoni**, hanno sottoscritto martedì 5 febbraio 2019 un protocollo d'intesa per rendere più efficiente, funzionale e remunerativa l'attività del Centro Percorsi Cultura Natura, istituito nel 2006 per armonizzare le visite alla Salina, al Museo storico e agli impianti di lavorazione della Salina di Margherita di Savoia.

Le parti, verificata la necessità di migliorare e potenziare gli obiettivi raggiunti in questi anni dal Centro Visite e di investire nella promozione del territorio, hanno convenuto sull'esigenza di apportare



A sinistra, Lodispoto e Melidoni

migliorie sia in termini di servizi offerti all'utenza che in ambito strutturale. A tal fine Atisale, manifestata la volontà di gestire in collaborazione con il Comune il servizio di informazione ed accesso nelle

sue aree produttive tramite proprio personale, ha predisposto un apposito business plan di durata quinquennale che è stato valutato positivamente dall'amministrazione comunale di Margherita di Savoia.

In base all'accordo, dalla du-

rata di cinque anni con facoltà di rinnovo, il Comune si è impegnato ad ampliare l'offerta turistica e la promozione del territorio anche tramite forme di finanziamento pubblico, a comunicare ad Atisale la lista di guide ed associazioni cui rivolgersi per il servizio di accompagnamento e ad indire un apposito bando di formazione per l'attività di guide nel settore turistico-naturalistico: una commissione, formata in parimisura da referenti del Comune e di Atisale, provvederà alla redazione del bando, al termine del corso, della successiva fase di selezione delle guide che avranno superato l'esame finale. L'elenco di tali guide sarà comunicato ad Atisale per il servizio di accompagnamento.



# «Codice appalti, piano città, credito: subito il decreto per i cantieri veloci»

## IL DOCUMENTO ANCE

**Buia: basta ideologia sulle infrastrutture, danno competitività all'economia**

**Giorgio Santilli**

«È bene che dopo il vicepremier Salvini anche il vicepremier Di Maio si dica favorevole a un decreto legge per i cantieri veloci. Perché il tempo delle promesse da marinaio deve finire e anche il tempo delle ideologie sulle infrastrutture. Le infrastrutture sono beni collettivi, non individuali, che consentono ai cittadini di vivere meglio e alle imprese di essere più competitive, c'è poco da demonizzare o ridicolizzare con le battute su Lione. Ora attendiamo che il decreto si faccia davvero per sbloccare gli investimenti pubblici e che non si fermino opere in corso proponendo analisi per fare la quinta riprogrammazione in dieci anni». Gabriele Buia, presidente dell'Ance, vede con favore gli spiragli aperti negli ultimi 3-4 giorni dalle forze politiche di governo, ma re-

sta sul chi va là. Servono i fatti ora, il tempo delle parole cui non corrispondono fatti è finito e il settore delle costruzioni è sull'orlo del baratro. Meno litigi, più fatti. A partire dal decreto che veramente agredisca le lentezze burocratiche e stappi i colli di bottiglia.

Un canale diplomatico sembra riavviato fra i costruttori e il governo ma è una tregua fragilissima nei giorni in cui anche il governo rischia di cadere sulla questione infrastrutturale. Ance ripropone un documento con due piani temporali su cui lavora da tempo e su cui qualche convergenza sembra maturare. Le imprese chiedono subito «le norme per accelerare i tempi dei passaggi al Cipe, i visti della Corte dei Conti, le autorizzazioni edilizie e urbanistiche, le prime modifiche al codice degli appalti, lo sblocco dei fondi fermi al ministero dell'Ambiente, un piano sul "modello spagnolo" con corsie veloci per accelerare gli investimenti dei comuni, quelli per le scuole e per il dissesto idrogeologico, un fondo di garanzia in favore delle banche che consenta di evitare la svendita dei crediti incagliati e nuove restrizioni di credito al set-

tore, la velocizzazione dei pagamenti della pubblica amministrazione, una correzione dello split payment che oggi drena 2,5 miliardi di liquidità dal settore». Poi c'è il piano dello «sviluppo del Paese di medio-lungo periodo» con una riforma organica del codice degli appalti (che attualmente è previsto in un disegno di legge delega dai tempi molto lunghi), gli incentivi fisca-



**GABRIELE BUIA**  
«Le infrastrutture sono beni collettivi che consentono alle imprese di essere più competitive»

li degli ecobonus e del sismabonus estesi alla «demolizione e ricostruzione», un programma di investimenti per rendere competitive le nostre città. Servono cifre, opere e impegni concreti. Un tavolo dove tracciare impegni concreti.

E proprio sul rilancio delle città - anche qui con fondi e programmi concreti - si svolge il nuovo pressing dell'Ance, immediato e di prospettiva perché la riqualificazione

e la rigenerazione urbana può diventare la sfida del Paese. «Dopo il monitoraggio delle opere bloccate che ci ha portato a segnalare al governo 600 opere ferme per un valore di 36 miliardi - dice Buia - ora passiamo a un'opera sistematica e capillare di denuncia del degrado delle nostre città: faremo un censimento di ogni singolo edificio degradato e poi aspetteremo una risposta da chi deve trovare soluzioni. Lo sblocca-città dopo lo sblocca-cantieri. In questo modo faremo capire ancora meglio come questo settore sia al servizio della qualità della vita dei cittadini. Devono darci gli strumenti per intervenire, rendendo più conveniente e più facile investire per i cittadini e per le imprese».

Sul codice appalti, infine, le modifiche che dovrebbero scattare subito per l'Ance, quindi con decreto, sono anzitutto quelle che servono per rispondere alla procedura di infrazione Ue. «Le priorità sono il subappalto, i criteri di aggiudicazione, la qualificazione, la revisione prezzi e il contenzioso per cui le imprese hanno bisogno di risposte in tempi brevi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTESI OLTRE SEIMILA IMPRENDITORI

## Connex al via a Milano Boccia: «Qui il futuro per il mondo produttivo»

Far crescere le imprese, stimolare alleanze e reti, condividere gli esempi positivi: prende il via oggi Connex, il primo grande evento nazionale di partenariato industriale di Confindustria. Due giorni di lavoro, oggi e domani, al Mi.Co di Milano. I numeri sono imponenti: si sono registrati 6 mila imprenditori e manager, gli espositori sono 450, sono più di 1.700 gli incontri BtoB programmati. Per creare occasioni di business e di crescita del sistema produttivo.

«Connex è un esperimento che apre una nuova stagione del nostro mondo associativo», è il commento di Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria. «È un evento realizzato dalle imprese per le imprese - ha aggiunto - con l'obiettivo di disegnare un futuro per il mondo produttivo, per fare squadra e mettere a fattor comune eccellenze e conoscenze. Come Confindustria il nostro compito deve essere anche quello di accompagnare la crescita delle imprese».

24 ORE  
 editorialità. Il  
 24 Ore  
 à la  
 ra  
 nt: sul  
 rviste,  
 un  
 ; anche  
 a Il Sole 24  
 liocor  
 la due  
 i di retta.  
 4 sarà  
 e a  
 t con una  
 one da cui  
 asnesso  
 a Focus  
 ia

Ci sono tantissime piccole imprese tra visitatori e stand, insieme alle medie aziende eccellenti e i grandi nomi: tra queste Enel, Leonardo, Eni, FS, Google, Amazon, Sogin, Italtel-Expri-  
 ra, Tim con Olivetti, Ibm, Siemens, Audi, Mastercard-Europe, Edenred Italia.

L'evento è stato realizzato con il sostegno di Intesa San Paolo, Umama, 4.Manager e Fondimpresa, in collaborazione con Assolombarda e Unindustria Lazio. A Connex sarà presentato il mondo Confindustria, dalla Luiss alla Liuc, a Fondirigenti a molte associazioni territoriali con il nuovo stand; saranno presenti anche imprese non aderenti al sistema associativo di Confindustria, proprio per aumentare la possibilità di scambi e di crescita. Una attenzione particolare è stata data alle start up: ne sono attese oltre 200, 20 sono le vincitrici della Call 4 Startup, che entreranno di diritto a Connex.

Non ci sarà solo l'Italia: oltre 50 aziende arrivano da Germania, Marocco, Romania, Bulgaria, Albania, Serbia, Macedonia e Bosnia Erzegovina. Sono previsti incontri bilaterali e un appuntamento particolare sarà dedicato al made in Italy nel mondo: le aziende italiane del settore Food incontreranno gli operatori delle reti commerciali tedesche. L'attività internazionale si è realizzata grazie alla collaborazione di partner come CGEM, (Confindustria del Marocco), Confindustria Assafrica e Mediterraneo, la Bdi (Confindustria tedesca) e AHK (Camera di Commercio Italo Germanica), Confindustria Est Europa e l'Agenzia Ice. Il calendario prevede eventi e convegni. Dopo l'inaugurazione con il presidente Boccia, sono previste iniziative sui temi strategici per l'impresa, eventi sulle prospettive future sui driver tematici con interventi di relatori conosciuti nel mondo: Stefano Boeri su *Area metropolitane motore dello sviluppo*; Gry Hasselbach su *La fabbrica intelligente*; Geoff Mulgan su *La persona al centro del progresso*; Francesca Bria su *Il territorio laboratorio dello sviluppo industriale*; Davide Thorne e Stefano Barrese su *Dialogo intorno al made in Italy*.

— Nicoletta Picchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA